

## IL PALAZZO E IL PAESE

Intervista al presidente  
del Senato, Natalino  
Pisapia, sulla richiesta di  
arresto per il ministro

Gianni Neri e un  
altro scandaletto. A Palazzo  
Madama è già battaglia  
per il primo impedimento

# Schifani chiede rigore: condannati fuori da liste

**PALAZZO CHIGI**

**Calderoli incontra i Comuni: nel ddl due norme sulle autonomie**

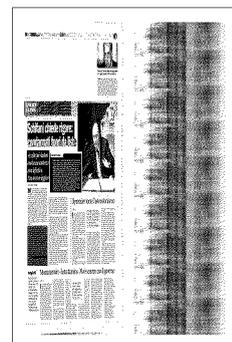
Il governo stringe i tempi sul disegno di legge contro la corruzione che nel Consiglio dei ministri di venerdì dovrebbe essere varato in una versione aggiornata rispetto alla bozza della scorsa settimana. Il ministro per la Semplificazione normativa Roberto Calderoli ha incontrato ieri una delegazione dell'Associazione dei Comuni e dell'Unione delle Province per presentare le novità. La prima è che non ci sarà alcun testo «ad hoc» per gli enti locali, ma nel ddl saranno inseriti due articoli già contenuti nella Carta delle Autonomie, relativi ai controlli e ai pareri sulle delibere e ai requisiti per i revisori dei conti. Il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta, da parte sua, ha annunciato un'integrazione del ddl con alcune misure relative alla trasparenza e agli appalti. «Non basta l'inasprimento delle pene – ha sottolineato – occorrono anche azioni di tipo preventivo». Si procederà, tra l'altro – ha aggiunto Brunetta – «alla pubblicazione on line di tutto l'iter dell'appalto, dalla gara ai partecipanti e all'assegnazione, sino ai pagamenti, per combattere l'opacità».

*«A volte può bastare  
anche una sentenza  
non definitiva  
Non servono leggine»*

DA ROMA **DANILO PAOLINI**

**N**on serve una «leggina», occorre però «rigore» da parte dei partiti, che «a volte» non dovrebbero candidare alle elezioni anche «chi è condannato non in via definitiva». Dopo il presidente della Camera Gianfranco Fini, anche quello del Senato Renato Schifani interviene sulla questione morale con un richiamo alla trasparenza delle liste elettorali: la legge vigente «già prevede l'interdizione dai pubblici uffici, perpetua o temporanea, per chi è condannato in via definitiva per reati contro la pubblica amministrazione» – ricorda Schifani, interpellato sulla proposta di Fini – ma in alcuni casi bisognerebbe escludere pure chi è stato processato, con verdetto negativo, solo in primo grado. Quella che stiamo vivendo non è una nuova Tangentopoli perché «i partiti sono ormai estranei a questo fenomeno» – aggiunge – «si tratta di casi singoli di corruzione», da combattere anche con «un intervento legislativo». Proprio su questo punto, le norme anti-corruzione,

meno – aggiunge – «si tratta di casi singoli di corruzione», da combattere anche con «un intervento legislativo». Proprio su questo punto, le norme anti-corruzione,



infuria il dibattito politico, mentre la procura di Roma chiede l'arresto del senatore del Pdl Di Girolamo per la presunta «frode colossale» che coinvolge Fastweb e Telecom. E lo scontro s'intreccia con quello sul legittimo impedimento, con la maggioranza che al Senato spinge verso l'approvazione definitiva. Ieri, tra le polemiche, è stato stabilito che l'aula comincerà a votare il 9 marzo il testo, che consentirebbe al presidente del Consiglio (e ai ministri) di ottenere il rinvio delle udienze di processi penali in cui sono imputati per un periodo massimo di 6 mesi. «La calendarizzazione del legittimo impedimento prima delle elezioni regionali è un'indecenza - ha commentato la capogruppo del Pd Anna Finocchiaro - . Piegano la parola data a convenienze privatissime».

Pier Luigi Bersani vede una contraddizione tra certi provvedimenti (ci mette anche la riforma delle intercettazioni e il "processo breve") e la stretta anticorruzione annunciata da Berlusconi: «Alle prossime norme ci credo poco», dice il segretario del maggior partito d'opposizione. Il leader dell'Udc ~~Per Ferdinando Casini~~ chiede invece d'intervenire «ora e subito» contro la corruzione, con una legge votata da tutti. E Antonio Di Pietro lancia la sfida: si voti la proposta dell'Idv, che vieta di candidare condannati, di dare incarichi di governo ai rinvii a giudizio e di ammettere alle gare di appalto gli imprenditori colpevoli di reati contro la pubblica amministrazione.

Nel Pdl la linea resta quella di tenere distinte le grane giudiziarie del premier dalle vicende di eventuali «birbantelli». Non a caso, il presidente dei senatori "azzurri" Maurizio Gasparri ci tiene a sottolineare, sulla richiesta di arresto per Di Girolamo e sul fatto che il coordinatore del Pdl Denis Verdini è coinvolto nell'inchiesta sui "grandi eventi", che «nessuno è intoccabile» e che «non ci saranno impedimenti a nessun tipo d'indagine».

La discriminante, nel centrodestra, è l'idea di Fini di una norma che sancisca l'incandidabilità per 5 anni di chi ha riportato condanne definitive per reati contro la pubblica amministrazione. Gasparri sottoscrive. Invece per Ignazio La Russa, uno dei coordinatori del Pdl, «il limite non rigido sta nel rinvio a giudizio: al di sotto non c'è problema, al di sopra ci sarà un invito a non candidarsi».

È la linea della discrezionalità, professata anche dal ministro della Giustizia Angelino Alfano. Ma il finiano Adolfo Urso è scettico: «Le liste per le regionali saranno la cartina di tornasole. Se i partiti dimostreranno di saper fare un'opera di pulizia delle liste, avrà avuto ragione Alfano. Altrimenti s'impone la strada parlamentare per dare al Paese un forte segnale di lotta alla corruzione».



Il presidente del Senato Renato Schifani